

**EMERGENZA MALTEMPO**

UN TERRITORIO «FERITO»

«A 50 anni dal Vajont l'Italia ha ancora da imparare» sottolinea Giovanni Calcagni, consigliere nazionale Ordine dei geologi

**«Solo con la prevenzione si possono arginare i disastri»**

Bozza, geologo di Ginosa: la gravina è la nostra protezione ma quando il flusso dell'acqua è imponente tutto si complica

**ANTONELLA DE BIASI**

● **GINOSA.** «Ci manca una politica della prevenzione: prevenirne ha un costo irrisorio rispetto a quello che è il rimediare a certe azioni e a certi assetti che diamo al nostro territorio». Parte così il professor Angelo Bozza, geologo di Ginosa che in queste ultime ore si è personalmente recato nei luoghi del nubifragio e nel punto dove ha perso la vita la prima vittima ritrovata, Rossella Pignalosa.

«La morte della giovane commercialista e degli altri dispersi sono avvenute in punti distanti tra di loro e con caratteristiche differenti - spiega il geologo -. Questo ci dimostra che non è possibile attribuire all'inadempienza dell'uomo la gravità delle conseguenze. Dobbiamo andare ben oltre un secolo per poter risalire ad un evento di tale potenza. L'eccezionalità della portata di acqua che si è

abbattuta sul territorio lascia ben poca responsabilità alla messa in sicurezza di alcuni standard».

Bozza dichiara che pure nel caso del torrente Gravinella, che si è ingrossato travolgendo l'auto della giovane Pignalosa nei pressi del campo sportivo, si denota subito, da un soprallugo, che l'acqua è riuscita a defluire sotto il ponte. Per quanto ci fosse qualche arbusto, i flutti sono passati dopo aver ripulito il canale.

**Ma allora cosa è successo?**

«A valle c'è una piana alluvionale chiamata appunto così perché viene invasa quando c'è un'alluvione. Una proporzione enorme di acqua è nella piana del torrente "Vallone della Rita". Qui confluiscono tutte le acque dell'abitato di Ginosa. Quando l'acqua diventa troppa, l'alveo del torrente esonda e appunto invade la piana: quel bacino è del fiume, del torrente, è suo. E se esiste, è perché nel corso della storia geologica del nostro paese si sono verificate queste esondazioni. Questa volta l'acqua caduta è stata troppa. E in poche ore si è scatenato il dramma».

**Ma la grande gravina?**

«La gravina è la nostra protezione in un certo senso. Tanto è vero che il centro abitato e il centro storico di Ginosa sono i meno danneggiati, ciò perché il bacino che raccoglie le acque e i canaletti è appunto la gravina. Ma quando le acque convogliate superano una



**I GEOLOGI** Da loro un appello alla prevenzione

**ECCEZIONALITÀ**

«La quantità di acqua caduta è il fattore che ha alterato tutto»

certa portata e quando il bacino raccoglie anche quelle provenienti dal territorio laertino che è più "alto", tutto assume altre dimensioni. E ovviamente i fiumi si ingrossano. Come il Bradano che porta al mare. La quantità di acqua caduta rappresenta quindi il fattore che ha alterato tutto».

Vero è che senza un piano regolatore preciso e che contempli certi vincoli è molto più difficile «gestire» l'assetto di un territorio. Da qui il discorso della prevenzione fatto dal geologo. A ciò si aggiunga che la politica dei condoni, come evidenzia l'Ordine nazionale dei geologi, spesso determina molte catastrofi annunciate. «Dovrebbe esserci sempre lo studio attento del territorio - sottolinea Bozza -. Anche quando nel tempo cambia, senza dimenticarci delle sue antiche caratteristiche».

Il territorio pugliese, come quello di tutta l'Italia, in queste ore sta dimostrando la sua fragilità

idraulica e geomorfologica. A 50 anni dal Vajont l'Italia ha ancora da imparare, sottolinea Giovanni Calcagni, consigliere nazionale dell'Ordine dei geologi. Le politiche nazionali e regionali, spiega Salvatore Valletta, presidente dell'Ordine geologi della Puglia, devono «istituire il Servizio geologico regionale, rispettare le pericolosità individuate dagli enti sovraterritoriali come le Autorità di bacino e aggiornare i Piani comunali di Protezione civile. Inoltre, occorre ripristinare in tempi rapidi il comitato tecnico dell'Autorità di bacino della Puglia che una legge regionale frettolosa ha abrogato lo scorso luglio e imporre un'urbanizzazione con la progettazione delle grandi opere che siano compatibili con le caratteristiche del territorio e non viceversa». Insomma, dicono i geologi, «occorre operare in termini di previsione e prevenzione».